

Ricerca e sviluppo sperimentale, progetti finanziati con 731 milioni

Domande dal 14 gennaio al 18 febbraio per iniziative con costi da 5 a 40 milioni

Le proposte interessate non devono arrecare danni significativi all'ambiente

A cura di Roberto Lenzi

Il mese di ottobre ha visto l'approvazione in Consiglio dei ministri del Ddl di Bilancio 2026 (ora il testo è all'esame del Senato). Il Governo introduce da una parte un incentivo destinato alle imprese che investono in beni strumentali 4.0, materiali e immateriali oltre che in impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, incluso il fotovoltaico, a condizione che i componenti siano di provenienza europea. Dall'altra sembra accantonare definitivamente la proroga del piano Transizione 5.0 (si veda il servizio in pagina 5).

Il nuovo meccanismo di incentivazione rappresenta un'evoluzione del precedente piano Transizione 4.0, integrando elementi della logica 5.0 in un approccio più orientato alla sostenibilità e all'efficienza energetica. La principale novità riguarda la forma dell'incentivo che non sarà più erogato sotto forma di credito d'imposta, ma attraverso una maggiorazione degli ammortamenti.

La cosiddetta superdeduzione 2026 consentirà alle imprese di beneficiare di un vantaggio fiscale fino a circa il 52% dell'investimento, un livello potenzialmente superiore rispetto agli strumenti attualmente in vigore, riservato alle imprese che producono utili.

Ci sono novità anche per il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno che avrà una durata triennale, ma l'entità del contributo sarà definita di anno in anno. Saranno ammessi gli investimenti effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 15 novembre 2028, con uno stanziamento previsto, al momento, di 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028.

Il conto termico 3.0

Con la pubblicazione del decreto Mase sulla «Gazzetta Ufficiale n. 224 del 26 settembre, parte il conto termico 3.0, il sistema di

incentivi dedicato agli interventi di piccola scala per migliorare l'efficienza energetica e favorire la produzione di energia termica da fonti rinnovabili negli edifici. Sono previsti 900 milioni di euro di risorse annue suddivise in 400 milioni di euro per le pubbliche amministrazioni e enti del terzo settore e 500 milioni di euro per i soggetti privati, incluse le imprese. Sono considerate spese ammissibili la fornitura e posa dei materiali, i costi di smontaggio e dismissione degli impianti obsoleti e le prestazioni professionali connesse. In caso di interventi su involucro edilizio o trasformazione in edifici a energia quasi zero, è richiesta una diagnosi energetica e, nel caso di piccole e medie imprese, sono incluse tra le spese ammissibili anche quelle per la redazione dell'attestato di prestazione energetica ante e post-intervento.

Per gli interventi di piccole dimensioni volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, il conto termico 3.0 riconosce un incentivo base fino al 25% dei costi ammissibili che può salire al 30% in caso di più interventi. Sono previste maggiorazioni fino al 20%. Per gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili, l'incentivo arriva fino al 45% dei costi, con aumenti di 20 punti percentuali per le piccole imprese.

L'impronta ambientale

È aperto dal 28 ottobre scorso il bando «Made Green in Italy» che prevede un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 7.750 euro per la realizzazione di progetti di valutazione dell'impronta ambientale dei prodotti, passaggio necessario per ottenere la certificazione «Made Green in Italy». Il bando è rivolto ai produttori di beni e servizi riconducibili al «Made in Italy», in conformità con quanto previsto dall'articolo 60 del regolamento Ue 952/2013.

Accordi per l'innovazione

Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha stanziato 731 milioni di euro per sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attraverso gli accordi per innovazione 2025, come previsto dal decreto ministeriale del 4 settembre 2025.

Finanziare iniziative ad alto contenuto tecnologico e strategiche per la crescita industriale del Paese è la finalità del bando, che ammette progetti con costi compresi tra 5 e 40 milioni di euro e i quali devono rispettare il principio europeo del Do no significant harm (Dnsh), che impone di non arrecare danni significativi all'ambiente. Le iniziative si articolano in due linee di

finanziamento, con risorse Fcs dedicate all'automotive e alla competitività industriale nei settori dei trasporti, dei materiali avanzati, della robotica e dei semiconduttori, e risorse Psc Mimit destinate alle tecnologie quantistiche, alle reti di telecomunicazione, ai cavi sottomarini e alla realtà virtuale e aumentata. Il sostegno prevede un contributo a fondo perduto fino al 45% e la possibilità di finanziamento agevolato fino al 20% dei costi ammissibili ed è prevista una maggiorazione fino a 15 punti percentuali per progetti con collaborazioni effettive o in aree meno sviluppate.

Le domande potranno essere inviate a partire dalle ore 10 del 14 gennaio 2026 e fino alle ore 18 del 18 febbraio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA